

La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 244

Capodistria, Lunedì 26 maggio 1952

5 Din. - 15 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

1. pagina: a) Siamo con te compagno Tito
b) Una nota diplomatica provocatoria e offensiva
c) Cronache delle RPFJ
d) La Mecca del panfascismo
2. pagina: a) Lo sviluppo del turismo
b) Avviso per gl'invalidi di guerra
c) Lettere alla redazione
3. pagina: a) Incontro con Tito
b) Tre anni di vita della nostra Radio
c) Curiosità scientifiche
4. pagina: Notiziario sportivo

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din 130.— Sped. in c.c. postale.

SIAMO CON TE, COMPAGNO TITO

Non è facile descrivere il sincero e profondo amore che il nostro popolo lavoratore nutre per il compagno Tito. Non è facile descriverlo, perché mancano le parole per esternare certi stati d'animo ed usando delle comuni frasi c'è il pericolo di cadere nella retorica o, peggio ancora, di manifestare il sentimento sincero verso Colui che rappresenta tutto un glorioso periodo della nostra storia come una idolatria verso l'uomo, verso il personaggio in se stesso.

Il nostro popolo lavoratore, così come tutti i popoli della Jugoslavia, ama e va orgoglioso del compagno Tito, perché egli ha saputo in un momento così difficile per l'esistenza nostra farsi la guida di quel movimento rivoluzionario che ci ha portati alla vittoria sugli oppressori. Egli seppe vedere lontano nel futuro il corso della storia e ci indicò la via da seguire. Per questo grande ruolo che egli, alla testa del Partito comunista della Jugoslavia, ha svolto e continua a svolgere, noi lo sentiamo vicino, noi lo amiamo e lo seguiamo, certi di camminare sulla giusta via del rafforzamento delle conquiste della nostra classe operaia.

I sentimenti, che nuovamente quest'anno, nella ricorrenza del Suo 60esimo compleanno, il nostro popolo ha espresso nella maniera più manifesta non può comprendere chi non ha sofferto come noi, come tutti i popoli della Jugoslavia, le dolorose condizioni dell'oppressione e della schiavitù dalle quali c'era una sola via d'uscita, e questa via ci fu indicata dal compagno Tito.

Oggi, quando ormai la nostra classe lavoratrice marcia sicura verso la meta socialista, più chiaro che mai ci appare il grande merito del Partito Comunista, guidato dal compagno Tito, di aver saputo, nel momento decisivo, raccogliere tutte le forze popolari in un'unica grande armata che, dal Carso alla Macedonia, accese la fiamma della riscossa e liberò il paese dall'occupatore e dai suoi satelliti. Questa grande epopea dei nostri popoli ha però le sue origini in un periodo precedente, quando appunto il compagno Tito, assunto alla direzione del Partito comunista jugoslavo, comprese lo sviluppo degli avvenimenti e preparò alla lotta, alla direzione della lotta, i figli migliori, i comunisti.

Quando tutta l'Europa giaceva in ginocchio, calpestate dallo stivale nazifascista, solo in Jugoslavia, sotto la guida di Tito, i nostri popoli, a costo di inauditi sacrifici, si opponevano con le armi in pugno, strappando l'ammirazione e la simpatia di tutto il mondo progressista. Nel sangue e nei dolori prese forma però la grande idea della rivoluzione proletaria. Dalle macerie sorse il nuovo stato socialista, patria felice di popoli liberi, lanciati verso la conquista di un avvenire felice. Quest'opera titanica svolta da tutti i nostri popoli porta, come in un simbolo, il nome del compagno Tito. Tito vuol dire tutto il popolo, vuol dire materializzazione della volontà e delle aspirazioni di tutti gli oppressi.

Nel nome di Tito abbiamo poi intrapreso, con non meno eroismo, e non senza sacrifici, l'opera di ricostruzione e di edificazione socialista. E quando coloro — nei quali fidavamo e speravamo aiuto — credettero fosse giunto il momento di annientare le nostre conquiste e incominciarono a macchinare per rimetterci sotto un'altra giogaia, nuovamente il compagno Tito seppe vedere un po' più lontano gli eventi ed esprimendo la volontà di tutti i nostri popoli, disse a noi, agli aggressori di Mosca. Ed incominciò un'altra lotta, non meno eroica e non meno dura. Ancora una volta il mondo ebbe motivo di esprimere il suo orgoglio.

RITIRATI GLI ADDETTI MILITARI A ROMA E BELGRADO

Nella sua azione tesa ad acuitizzare i rapporti tra la RPFJ e l'Italia, il Governo italiano ha richiesto all'ambasciata jugoslava il ritiro del proprio addetto militare col. Kodrić, dopo che aveva richiamato da Belgrado il proprio addetto militare col. Massioli.

La richiesta di ritirare il col. Kodrić è stata preceduta da una tendenziosa campagna di stampa nei confronti della sua persona.

RIDUZIONE DI PENA

Il col. Miloš Stamatović, comandante dell'AMJ, ha emanato ieri un ordine con il quale viene ridotta la pena o Reichenstein Renato e disposta la restituzione di due motopescherecci ai due pescatori isolani Degrassi Olivio ed Emilio Benvenuti a suo tempo sequestrati in seguito a speculazioni illecite dei loro proprietari.

mere verso i nostri popoli ammirazione e simpatia. La nostra lotta per la completa indipendenza ed uguaglianza, per i diritti di tutti i popoli di svilupparsi per la propria via, divenne la lotta di tutta l'umanità progressista. Avanti, alla testa dei nostri popoli, con alta la bandiera del socialismo, marcia il Partito comunista del compagno Tito. E la classe operaia internazionale ritorna a riprendere fiducia nelle proprie forze, ritorna decisa alla lotta, perché dal nostro esempio comprende che il socialismo, tradito dalla casta sovietica, è ancor vivo, può divenire realtà.

Dietro a questa schematica esposizione dello sviluppo della nostra lotta, noi dobbiamo continuamente vedere l'azione attiva di orientamento svolta dal Partito comunista, dal compagno Tito. Presupposto della nostra lotta era l'unità e la fratellanza dei nostri popoli: ed il compagno Tito realizzò questa fratellanza. Nelle complicate manifestazioni esteriori dei fenomeni politico-sociali, la classe operaia poteva agire soltanto conoscendo bene le leggi di sviluppo della società, soltanto se la sua avanguardia, il Partito comunista, fosse padrone della teoria rivoluzionaria marxista. Ed il compagno Tito seppe educare i quadri proletari profondamente preparati nella teoria e nella prassi marxista-leninista.

Per consolidare la vittoria bisognava saper accedere ai rapporti con gli altri stati, saper lottare anche nel campo diplomatico e saper edificare le basi statali nel paese che stava conquistando la propria libertà. Occorreva soprattutto formare, dalle file



DALLA VALLE DEL QUIETO AL RISANO la simbolica staffetta fra ali di popolo

«Voi che avete l'onore di portare l'augurio del nostro popolo al compagno Tito in occasione del suo sessantesimo compleanno, diteli che in questa zona, situata all'estrema lembo del territorio jugoslavo, vi è un popolo che gli è grato per tutto quanto ha fatto, dalla Lotta Popolare di Liberazione sino ad oggi in difesa dei nostri diritti, minacciati dalle brame imperialistiche del neofascismo risorgente ad occidente e da quelle moscovite ad oriente, diteli che siete una piccola parte di quel popolo che è ostinatamente

deciso a lottare pur di vedere realizzate le proprie aspirazioni.

Al compagno Tito, difensore conseguente dei diritti dei piccoli popoli, propugnatore della pace nel mondo — degno continuatore delle teorie rivoluzionarie di Marx e Lenin — augurate molti anni di vita e di felicità per il benessere e la prosperità dei popoli della Jugoslavia, per il benessere e la prosperità del nostro popolo e per il trionfo del socialismo nel mondo».

Attorniate dalla folla plaudente decine di giovani in tenuta sporti-

va, corona variopinta al palco eretto in piazza Tito a Capodistria, ascoltano queste ultime raccomandazioni del compagno Beltram, pronunciate a nome di tutta la nostra popolazione, prima di partire verso oriente, verso Belgrado, per portare con la simbolica staffetta, l'augurio e il sentimento di gratitudine di noi tutti all'uomo la cui voce tante volte s'è levata in difesa delle sacre conquiste dategli dalla lotta che abbiamo combattuto e in difesa di ciò per cui lottiamo oggi.

Sul palco s'allineano le fiaccole della staffetta. Ve ne sono moltissime, lavorate con maestria dalle mani operose dei nostri lavoratori. Sulle targhe leggiamo i nomi dei nostri collettivi, delle nostre città-

del popolo insorto, un esercito capace di difendere le conquiste della rivoluzione contro tutti i nemici interni ed esterni, occorreva un esercito guidato dai migliori figli del popolo, un esercito proletario. Tito prevede e seppe organizzare tempestivamente tutto ciò, come seppe poi condurre quella lotta ideologica per la purezza dei principi marxisti che ha inferto su di loro colpi agli aggressori di Mosca, smascherando il tradimento consumato sulla propria classe operaia e sul movimento operaio internazionale.

Nel nome di Tito la nostra classe operaia ha realizzato per la prima volta nella storia il sogno di tutti i lavoratori, di essere padroni delle proprie fabbriche. Nel nome di Tito giorno per giorno la nostra classe operaia rafforza le proprie conquiste sulla via della edificazione socialista.

Noi, italiani, sloveni e croati dei due distretti di Capodistria e Buie, siamo quanto mai orgogliosi di far parte di questa collettività di popoli liberi, siamo orgogliosi di avere per guida il compagno Tito. Ed oggi, mentre celebriamo il Suo compleanno non possiamo che riconfermare ancora una volta la decisa volontà di continuare su questa via. Duramente abbiamo lottato per conquistarci la libertà ed il diritto di vivere indipendenti, duramente lotteremo contro tutti coloro che, da qualunque parte, minacceranno i nostri diritti. Non lo dimentichino i cominformisti, gli imperialisti, specialmente quelli italiani, il Vaticano.

Noi siamo con te, compagno Tito. Come un sol uomo difenderemo le nostre conquiste socialiste. a.m.

dine, dei villaggi e in tutte le saluti al compagno Tito per il 60mo compleanno. Sono venute a raccoglierci qui nel capoluogo del nostro circondario, provenienti da ogni località, dalle rive del Quieto e dalla piazza di Chercavce, portate dai nostri giovani, salutate, lungo la strada, in entusiastiche manifestazioni, da migliaia e migliaia di cittadini che, anche a voce, hanno voluto esprimere il loro augurio al compagno Tito.

Dalla piazza Tito sono ripartite il giorno seguente 20 maggio 1952. Ieri, 25 maggio, assieme al saluto di tutti i popoli della Jugoslavia, è giunto al compagno Tito anche il nostro augurio, il nostro saluto.

I BROGLI IRREDENTISTI caratteristica delle elezioni amministrative triestine

Il broglio elettorale, sviluppato a Trieste dai partiti irredentisti soprattutto con l'affluenza organizzata degli elettori provenienti dalla Repubblica Italiana e non aventi legalmente nessun diritto al voto, è il ritrovato con cui l'irredentismo cerca di salvare la sua traballante barca.

Già sabato sono arrivati a Trieste i primi treni speciali, chiamati «treni irredentisti», carichi di elettori che apertamente dichiaravano di esser venuti a votare per la Democrazia Cristiana. Nella giornata di ieri sono giunti altri due treni speciali e numerosi autobus, questi ultimi con la maschera di gite ai luoghi di battaglia della prima guerra, ma venuti a Trieste con l'evidente scopo di aumentare illegalmente il numero dei votanti DC. Si valuta a circa 70 mila persone il numero dei votanti d'oltre confine a Trieste dall'apparato trasporti elettorali collettivi dei partiti irredentisti.

Nei comuni circostanti Trieste i presidenti le commissioni elettorali, tutti elementi provenienti dall'Ita-

lia, cercano di ridurre a tutti i costi il numero delle schede valide onde diminuire il numero dei voti sovietici.

Il primo incidente della giornata si è avuto verso le ore 18 in piazza Garibaldi dove un folto gruppo di fascisti del MSI ha attaccato alcuni giovani che cantavano inni dei lavoratori.

Nella sede elettorale di Basovizza la 93enne Krizmančič è spirata dinanzi alla sede elettorale quando mancavano alcuni istanti al suo turno. Nella sezione elettorale n. 1 sono state riscontrate schede elettorali mancanti dei contrassegni di alcuni partiti, mentre altri partiti avevano il contrassegno doppio. Inutile dire quali i partiti col segno doppio.

Mentre andiamo in macchina ci pervengono i dati definitivi sull'affluenza alle urne nei comuni di Sgonico e Repentabor. Nel comune di Sgonico ha votato il 98 per cento degli elettorali, nel comune di Repentabor il 96,14 per cento. Nel comune di Duino Nabresina hanno votato 2 mila 554 elettori su 2778 iscritti. Mancano i dati di una sezione elettorale di Duino. Nel comune di Trieste in tre sedi elettorali di Barcole i dati definitivi sull'affluenza alle urne segnano 2 mila 306 votanti su 2 mila 625 iscritti ovvero l'87,8%.



Il comp. Babić parla a un comizio preelettorale a Trieste

tro la nostra zona che, ancora comprensibile se usati dalla stampa gialla della reazione irredentista e da quella cominformista, divengono intellegibili e inammissibili se trasportati sul piano diplomatico. Qui è in gioco la serietà di un governo e quello italiano non dà certo prova di serietà parlando di «inimicizia poliziesca e vera e propria persecuzione svolta contro gli Italiani della zona B». E' questo infatti uno dei temi preferiti della bassa e velenosa campagna antijugoslava che il governo di Roma dimostra così ancora una volta di appoggiare in pieno.

Al di là di questo aspetto formale, ma tuttavia indicativo, della nota italiana, va sottolineato il suo aspetto di chiara manovra politica in perfetta armonia con la pressione imperialista e con la politica di «evacuazione» di palazzo Chigi, una tappa della quale è stata la conferenza di Londra. Il governo di Roma che con quelli britannici ed americani è responsabile di vere violazioni del trattato di pace concluso nella zona A del Territorio contro ogni interesse e diritto della stessa popolazione della zona, tenta ora grossolanamente di gettare sulla Jugoslavia le stesse responsabilità per la zona B. E' un tentativo alquanto meschino e fin troppo trasparente per giustificare l'azione svolta in spregio al trattato di pace con la complicità di Londra e di Washington. Ciò va posto d'altra parte in relazione con le dichiarazioni fatte qualche giorno addietro da De Gasperi il quale ha parlato di un non meglio definito «assetto internazionale nella zona B».

Roma in sostanza dopo aver messo i piedi in zona A con un procedimento illegale ed arbitrario si spinge più avanti sulla via di ottenere ancor qualcosa. E' una via molto pericolosa e De Gasperi rischia questa volta di scottarsi le dita. Gli ricordiamo che la zona B, con sua buona pace, non è affatto in discussione, né lo sarà domani e che in discussione è invece solo il fatto che così operando il governo italiano pregiudica sempre più ogni possibilità di risolvere la questione di Trieste.

Cominciando la nota italiana richiama l'attenzione del governo jugoslavo sulle serie conseguenze per i rapporti tra i due paesi determinate dalla presunta illegale amministrazione della zona B. Questo è un tentativo di rovesciare le parti contro ogni evidenza di fatti. E' infatti il governo italiano che ha sempre respinto le proposte della Jugoslavia per risolvere la questione di Trieste sulla base di un comune accordo, è a Roma che si sono organizzate le sistematiche campagne di stampa contro la Jugoslavia ed è infine sempre Roma che ha impedito sinora una positiva distensione nei rapporti fra i due paesi.

Vi è di più: la prospettiva di distensione è stata definita pericolosa per gli interessi italiani dalla stampa della catena governativa e dallo stesso «Popolo», organo ufficiale del partito di De Gasperi. Tentare quindi di trasformare l'amministrazione della zona B in causa della situazione attuale nei rapporti italo-jugoslavi è per lo meno ridicolo.

Nella sua nota il governo di Roma dimentica che la sovranità dell'Italia sul Territorio di Trieste è cessata con l'entrata in vigore del trattato di pace e che pertanto qualunque sua ingerenza negli affari interni di questo territorio è illegale ed arbitraria. Il fatto con cui palazzo Chigi si è rivolto ad una potenza amministratrice del Territorio è pertanto doppiamente inammissibile ed il rigetto del documento da parte del ministero degli esteri jugoslavo è più che giustificato. Renzo Franchi

Nominati i delegati dei Governi repubblicani per i distretti di Capodistria e Buie

Il Governo della Repubblica Popolare di Croazia ha emanato il decreto con il quale Vranjanc Vanja viene nominato delegato del Governo della R.F. di Croazia per gli affari del Distretto di Buie.

Dopo lo scioglimento del Comitato Circondariale dell'Istria il Governo della RP di Slovenia ha deciso di nominare quale suo rappresentante presso il Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria il comp. Frano Perovšek, ex-segretario dell'Agit-prop presso il Comitato Centrale del Partito comunista della Slovenia.



Il col. Obradović saluta la staffetta dell'Armata

Nuovo impulso al turismo

Nel nostro precedente articolo sul turismo abbiamo detto che quest'anno la situazione concernente il turismo nazionale si presentava poco lusinghiera. La nostra affermazione era prematura e dovuta a una inesatta informazione stando alla quale non sarebbero state concesse le riduzioni negli alberghi statali per i membri dei sindacati in ferie annuali. Otto giorni fa invece il Governo della R. P. F. J. ha accordato una forte riduzione sui prezzi correnti degli alberghi elevandosi al 60% nel periodo precedente e seguente la stagione estiva cioè prima del 1. luglio e dopo il 31 agosto nel mentre durante la stagione estiva la riduzione sarà del 40%. La copertura delle perdite, derivanti dagli alberghi con le riduzioni indicate, verrà coperta con un fondo speciale stanziato dal governo della R. P. F. J. ed ammontante a un miliardo e mezzo di dinari. Di questo fondo beneficeranno anche gli alberghi della nostra zona come pure i membri dei nostri sindacati fruendo delle riduzioni in tutti gli alberghi della R. P. F. J. e della zona B.

Con queste riduzioni la situazione del turismo nazionale si presenta del tutto diversa e invece di subire una restrizione, come si paventava, avrà un nuovo impulso. Diretti se prendiamo il prezzo di un albergo della categoria C a Portorose, che s'aggira circa sui 500 dinari, rileviamo che per un nostro lavoratore tale prezzo si riduce, fuori stagione, a 200 dinari e durante la stagione a 300, quindi, prezzi adeguati alle possibilità dei nostri operai.

La concessione delle riduzioni è arrivata quando in ritardo per cui tanto più rapida doveva e doveva essere la reazione dei nostri turisti. La reazione che purtroppo non abbiamo ancora rilevato. Prova ne sia che nel momento in cui scriviamo gli alberghi di Portorose segnano un vuoto quasi generale, che potrebbe essere benissimo colmato con i turisti provenienti dalla Slovenia e dalle altre repubbliche della R. P. F. J. L'afflusso di questi turisti è stato enormemente facilitato dai recenti provvedimenti dell'AMAJ che limitano la esigenza al semplice permesso per le zone di confine. I mancati arrivi sono dovuti al fatto che in tutta la Jugoslavia si è formata la ingiustificata convinzione che i prezzi da noi sono altissimi nel mentre a Portorose si sta differenziando, per nulla dai prezzi degli alberghi di Abbazia, Ragusa, Lussino, ecc.

Che cosa hanno fatto le direzioni e gli enti turistici della nostra zona per sfatare quella leggenda? Per ora nulla, non una reclame abbiamo visto sugli organi di stampa, e alla radio, slovena e croata con indicazione dei prezzi dei nostri alberghi. Per la verità il tempo che ci separa dall'emanazione dell'ordinanza è piuttosto breve, ma qualcosa doveva essere pure fatto e con la massima urgenza tenuto conto della situazione momentanea esistente nei nostri alberghi.

Diversa sarà la situazione durante la stagione estiva in cui si prevede un pieno esultante con turisti provenienti dall'Austria, dalla Germania occidentale e dalla Svizzera. In questi paesi regna un enorme interesse per la nostra riviera, interesse espresso anche in una recente dichiarazione del Ministro austriaco dott. Alfred Magesch

che cita Capodistria, Portorose, Strignano e Isola come mete naturali del turismo austriaco.

Col 1. giugno incominciano ad arrivare i primi gruppi di turisti svizzeri per ora solo in brevi gite. Dall'accoglienza e dalla impressione che avranno questi, dipendono gli arrivi degli altri con permanenza prolungata.

Per l'8 giugno è previsto l'arrivo del primo gruppo di turisti della Germania Occidentale con permanenza di sette giorni negli alberghi di Portorose e a questo gruppo seguiranno altri in turno, rotativo, aumentando man mano il numero dei componenti.

Con l'Austria di concluso è solo per ora, l'arrivo degli studenti già

chiesti nel nostro precedente articolo, mentre per la conclusione definitiva dei contratti turistici si attende in questi giorni l'arrivo dei rappresentanti delle agenzie turistiche austriache. Analoga è la situazione con la Svizzera, dove ha suscitato particolare interesse l'iniziativa intrapresa dall'Ufficio Viaggi di Portorose di organizzare crociere da pesca lungo le coste adriatiche che verranno effettuate con la motobarca «Eugenio» di Pirano e avranno la durata di 8 o 18 giorni.

Per i villeggianti triestini si attende invece una sola cosa, prima una buona pioggia e poi giornate di sole senza la danza inutile e canzonatoria delle nuvole. M.B.

ISOLA FRUTTUOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO CHE HA APPROVATO L'ESECUZIONE DI UN PROGRAMMA DI OPERE PUBBLICHE DI GRANDE INTERESSE E UTILITA'

16 milioni e 500 mila din saranno investiti dalla sezione Affari comunali del C.P.C.

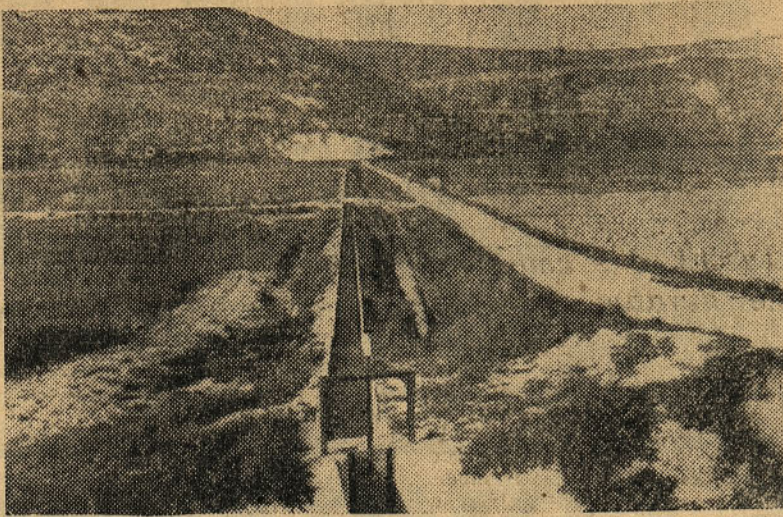
Riparare tutte le strade asfaltate, completando la bitumazione della via Grattoni; eseguire la canalizzazione della via Besenghi fino alla via Mazzini; riparare la canalizzazione della via Coppo; restaurare la scuola elementare italiana e riparare il tetto di quella slovena; perfezionare la palestra dell'ex Cinema di via Odeon; restaurare lo stabile del C. P. C. di Isola e il palazzo Besenghi, adibendolo a museo cittadino e a biblioteca civica; riparare varie strade ed eseguire un cordone in cemento lungo la piazza Garibaldi e la via L. Maggio; costruire nuovi giardini in piazza Garibaldi, via Demot (fontana vecchia) via Carducci e lungo la via L. Maggio, questa è la lista, piuttosto lunga, dei lavori che il nuovo comitato popolare cittadino di Isola si propone

di realizzare nel corso del 1952 e che noi abbiamo ricevuto mercoledì sera alla riunione dell'assemblea cittadina che, in cifre globali, ne ha approvato gli stanziamenti.

Accanto a ognuno di questi lavori, è indicata la somma che verrà spesa. Non le esponiamo per non annoiare i lettori, ma precisiamo l'importo complessivo che è di 6 milioni 433 mila dinari.

I lavori indicati e compresi in questa cifra verranno effettuati in (semplice) dalla sezione Affari del C. P. C. Per altri lavori il C. P. C. si propone di aiutare con un determinato importo la popolazione particolarmente quella più bisognosa, lasciando a questa di completare il lavoro con mano d'opera volontaria collettiva o singola.

In questo modo il C. P. C. conce-



UNO DEI CAVALI DELLA RETE D'IRRIGAZIONE DEL QUIETO

derà un importo complessivo di 500.000 dinari che verranno ripartiti fra i vari cittadini per la costruzione di pozzi neri. Per l'erezione di una fontana pubblica in via L. da Vinci il Potere fornirà tutto il materiale per un valore complessivo di 60.687 dinari, mentre i lavori di scavo verranno eseguiti dalla popolazione su base volontaria. Analogamente si procederà per i lavori del cimitero per il quale la spesa necessaria verrà completata con la vendita dei fondi e dai contributi dei cittadini, mentre il potere stanziava un importo di 1.638.859 dinari.

Un altro notevole cospice per le opere pubbliche è rappresentato dal 20% del proprio fondo utili, che le varie aziende della cittadina devolveranno a tale scopo, naturalmente

decidendo esse stesse sul lavoro da eseguire. Sinora però è stata solo l'edilizia che ha deciso di allargare e riparare essa stessa la via San Simone con il 20% del proprio fondo ammontante a circa 630 mila dinari. I fondi delle altre aziende sono previsti nell'importo di 5 milioni 987 mila dinari e con questi fondi la mole dei lavori pubblici potrà essere ancora aumentata.

Fra quello che si è già incassato e quello che si dovrà ancora incassare nel 1952, il fondo di ammortamento della casa assommerà a 4.215 mila dinari e naturalmente potrà essere speso solo per la riparazione delle case che dovrà essere fatta con più iniziativa e sistematicità poiché sino ad oggi di questo fondo sono stati spesi solo 415 mila dinari nella riparazione di 55 alloggi, mentre le necessità sono di gran lunga superiori. A quanto ci si assicuri verranno riparate fra l'altro due case con complessivi 9 alloggi sinora inabitati.

L'assemblea cittadina ha inoltre eletto il nuovo comitato comunale composto di 35 membri dei quali 27 italiani, 7 sloveni e 1 croato. A presidente del comune è stato eletto Gobio Nerino-Gino, a vice presidente Abec Emilio.

Nella stessa riunione sono stati poi approvati due decreti, quello sull'assicurazione contro i cani randagi e quello che obbliga i proprietari di giardini prospicienti le vie pubbliche a curare gli stessi.

Alcune esperienze per la discussione sul piano

Sull' indice tariffario

Ripetiamo dall'organo sindacale della R. P. di Croazia «Glas Rada» questo articolo riguardante la parte centrale dei regolamenti tariffari aziendali, affinché le esperienze, acquisite in questo campo, possano servire alle nostre aziende come orientamento nella compilazione dei regolamenti tariffari aziendali attualmente in corso.

Spesse volte gli indici tariffari si confondono con le categorie di paga e in base al loro ammontare si parla di questa o quella paga.

Simili concetti sugli indici tariffari sono errati. L'indice tariffario non è la paga, come era prima l'indice per i calcoli preventivi, ma è e rimane la determinazione anticipata del posto di lavoro e costituisce la base per il calcolo delle paghe. In pratica potrà accadere che un posto di lavoro con indice tariffario più alto, realizzi una retribuzione inferiore al previsto o viceversa.

L'ammontare della paga, il suo aumento e la sua riduzione dipendono dalla realizzazione del compito individuale e dalla realizzazione del compito generale del collettivo (del piano autonomo dell'impresa, rispettivamente dalla realizzazione del fondo paghe) e ciò in base a quanto stabilito dall'indice tariffario.

Dato che l'indice tariffario fissa il valore del posto di lavoro o l'incarico affidato, divenendo così la base per il calcolo della paga, la giusta determinazione di un dato indice tariffario nonché l'esatta distinzione dei vari indici tariffari sono i compiti più importanti, quelli che richiedono maggior esattezza e senso di responsabilità nella preparazione del regolamento tariffario.

Poiché l'indice tariffario viene fissato per un dato posto di lavoro o incarico affidato, e poiché rappresenta il valore del posto di lavoro o dell'incarico affidato, ne deriva che è inscindibile dal posto di lavoro o dall'incarico affidato, e mantiene in sé la valutazione di tutti gli elementi del dato posto di lavoro tramutandoli in valore dinari nel regolamento tariffario.

Che cosa significa posto di lavoro? Per posto di lavoro noi intendiamo quella serie di lavori o quel singolo lavoro, oppure quella data operazione, che in una data organizzazione di lavoro viene svolta da un operaio od impiegato entro il suo regolare orario di lavoro quale suo compito normale nell'impresa. Può accadere (specie nelle imprese maggiori) che diversi operai od impiegati svolgano gli stessi lavori nelle imprese nel qual caso abbiamo — non un posto di lavoro con più operai od impiegati — ma tanti posti di lavoro identici, quanti sono gli operai od impiegati addetti.

Se il posto di lavoro non è fisso, ossia se la serie di lavori od operazioni che vengono svolte non hanno stabilità, ma variano nel corso del lavoro, in questo caso non parleremo di posto di lavoro, ma di un dato lavoro (ad es. l'operaio addetto ai trasporti o i lavori in un'impresa di riparazioni ecc. ecc.).

L'ammontare ossia il numero dei posti di lavoro dipende dall'impegno assunto dall'impresa per lo sfruttamento delle capacità in base al piano sociale, rispettivamente al piano autonomo aziendale.

Un'esatta definizione, la categorizzazione e la formazione dei gruppi per i vari posti di lavoro o per lavori assegnati, sono le condizioni necessarie per stabilire esattamente l'indice tariffario.

Lettere in redazione

Cari compagni, vedo che date ospitalità alle lettere che vi giungono e perciò ho deciso di scrivervi anch'io qualcosa che riguarda le nostre scuole, specialmente quelle italiane di Capodistria.

La premessa è questa: con il nuovo piano sociale, introdotto nel nostro distretto, vediamo che i collettivi di lavoro compiono molti sforzi per aumentare la produzione e creare il plus lavoro necessario per le esigenze delle istituzioni sociali e culturali. I lavoratori di tutte le nostre imprese hanno dimostrato, durante la discussione sul piano sociale, di rendersi ben conto dell'importanza di questo nuovo sistema economico, che è alla base dello sviluppo ulteriore della nostra economia e dell'autoamministrazione delle fabbriche. Perciò i collettivi cercano in tutte le maniere di sfruttare tutte le risorse esistenti in ogni fabbrica per aumentare il proprio impegno verso il piano sociale. Le discussioni dei nostri collettivi sono pubbliche e la stampa riporta ampiamente i risultati del nostro contributo al piano sociale.

Ecco, volevo scrivervi in merito all'attività delle istituzioni che sono finanziate dal bilancio del potere con l'accumulazione delle nostre imprese. Sembra che in queste istituzioni non si compia uno sforzo corrispondente per ridurre al minimo le spese, ma che tutte siano in gara per ottenere i massimi importi sul bilancio.

Ritengo sia doveroso che anche queste istituzioni tengano delle discussioni pubbliche sulla loro attività e dimostrino di essere orientate, come i collettivi delle nostre fabbriche, nella lotta per lo sfruttamento di tutte le risorse e per il risparmio di tutto il superfluo. Non sono in grado, (perché non dispongo di materiale sufficiente), di comprovare che una o l'altra istituzione realmente faccia come ho accennato sopra, comunque spero che qualcuno mi risponda. Una cosa però mi ha colpito e vorrei che fosse discussa sulla nostra stampa, cioè cosa fanno le nostre autorità scolastiche per la riduzione delle spese nelle scuole, senza che venga pregiudicata la qualità dell'insegnamento.

Per quel che riguarda le scuole elementari e ottimali mi sembra

che non ci sia niente da dire, ma non altrettanto per le scuole superiori. Da quanto mi consta, i due Licei italiani del nostro distretto quello di Capodistria e quello di Pirano, hanno un numero molto limitato di studenti e non comprendo la ragione per cui non si possa fondere in un solo. Se si consideri che gran parte degli allievi del Liceo di Capodistria viaggiano giornalmente da Isola e ritorno, non comprendo perché i quattro o cinque allievi di Pirano non possano fare altrettanto. Poi c'è anche la Casa dello studente. Oppure, dato che a Pirano esiste il Liceo scientifico (molto più corrispondente alle odierne nostre condizioni economiche) e dato anche che il profitto, da quanto è stato pubblicato, è di molto superiore presso quella scuola perché non si indirizzano i nostri giovani verso la stessa, abolendo il vecchio e anacronistico «classico» di Capodistria? Così facendo si risparmierebbero molte spese per gli stipendi degli insegnanti e, con molta probabilità, anche la qualità dell'insegnamento sarebbe migliore. Ritengo che questo problema debba essere discusso. In caso contrario sarebbe un non senso che le nostre imprese versino annualmente molti milioni di plus lavoro per mantenere alcune scuole, specialmente il Liceo di Capodistria, che praticamente non danno quadri alla nostra società, in quanto la maggioranza continua poi gli studi in Italia e lì rimane, salvo quelli che chiedono un posto di insegnante nelle nostre scuole finché non terminano gli studi universitari. L'esperienza ci ha inoltre dimostrato che molti di questi giovani sono infelici di ideologie vecchie e per nulla in armonia con i nuovi tempi, e che spesso esprimono anche apertamente la loro contrarietà al potere popolare e alla nostra classe operaia. Non possiamo tollerare che parte del nostro lavoro sia investito per istruire gente che non dà e non darà nulla alla nostra edificazione socialista.

Questo è il mio parere e prego i compagni interessati, specialmente quelli che lavorano nel campo dell'istruzione e quelli dell'Unione degli Italiani, di esprimere con lo stesso mezzo il loro parere.

Semedella, 23 V 1952

P. L. - dell'Adria autotrasport.

Comprate turaccioli! ...

Compagni, compagni signori, signori! Agricoltori! Non avete a casa un turacciolo? Udite quali orribili conseguenze vi attendono per la vostra inspiegabile taccagneria! Ospite gradita arriva a casa vostra l'amata zia Adelina. Al momento del congedo le regalate un fiasco di quello buono prodotto nella vostra cantina. Già il fiasco è pieno, ma il piccolo sughero è introvabile negli innumerevoli cassetti del vostro mobilio casalingo. Prendete una misura di risipio e imbonite il collo della bottiglia con un pezzo di giornale e la zia soddisfatta parte.

L'autobus si scuote, la bottiglia si sposta e il surrogato del turacciolo finisce all'aria. Il vinello buono si riversa sul vestito nuovo della zia, fatto in occasione della visita affinché al suo paese non si dica che lei stia male. Ed ecco le bestemmie da lei pronunciate tra i denti a vostro carico e la ferma decisione di non ritornare mai più da voi anzi di non scrivervi addirittura. Avete perso una amica e tutto perché voi non avete voluto acquistare un misero turacciolo!

Provate a mandare il vostro più piccolo ad acquistare un litro di vino alla trattoria con una bottiglia che non abbia un turacciolo. «Corre, mamma ed ho speso il vino!» questa è la scusa che la sua diabolica mente infantile ha già pronta per voi. Intanto i passanti lo vedono sparire in tutti i portoni lungo la strada e l'appetito vien mangiato, meglio bevendo, per ogni sosta la quantità del vino diminuisce.

A mezza strada il terribile infante è già allo stato euforico, dinanzi

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Il compito di Mariolina Umaghesa

Quando sarò grande io farò l'ingegnera e, se papà non avrà soldi allora farò la capomastra. Costruirò un autogarage come quello che la Napredak ha fatto vicino a casa mia. Vicino all'autogarage costruirò gli uffici della direzione e vicino all'ufficio dell'uscire un gabinetto. Nel gabinetto farò mettere una conchiglia e poi farò il pavimento in cemento. E tutto sarà bello, anche il marciapiede attorno all'autogarage. Ma poi mi ricorderò che per il gabinetto ci vuole un buco e un canale di scolo e che sui marciapiedi ci starebbero bene quei vuoti dove va a finire la terra quando noi ci puliamo le scarpe e allora farò scavare il cemento ed anche la terra e tutti saranno contenti perché gli operai potranno guadagnare qualche giornata in più e anche quelli delle fabbriche di cemento che faranno per me qualche sacco in più. Papà sarà felice perché dirà che ho imparato dai grandi, quando ero ancora piccola, e che mi attende un ottimo avvenire per costruire case.

Vita e problemi dell' U.G.A.

La scorsa settimana ha avuto luogo l'Assemblea annuale dell'U.G.A. al distretto di Capodistria. Ricordiamo questo avvenimento non tanto per dovere di cronisti quanto per il fatto che i problemi della gioventù nel capodistriano, più che nel bisiere, sono sempre e più che mai attuali, in particolare nelle cittadine e delle altre località della costa.

L'edificazione del socialismo comporta una lotta, cui vengono attratte le più larghe masse e quindi anche la gioventù lavoratrice e studentesca, alla quale nelle diverse condizioni spetta un ruolo di primaria importanza. Tale ruolo, al di là dell'aspetto diretto e concreto che la gioventù dà alla lotta comune, «insieme» delle caratteristiche proprie nel compito specifico che l'organizzazione giovanile ha nella preparazione ideologica e professionale dei giovani alla vita della nuova società in altre parole all'educazione dell'uomo nuovo socialista.

La nostra organizzazione ha constatato la necessità di migliorare ed intensificare l'attività nell'opera di educazione politico-ideologica dei giovani, attività che finora ha rilevato molte lacune, in particolare fra i giovani delle scuole medie italiane sovieticamente le possibilità che si offrono, anche in questo campo, di attivare i giovani studenti, come lo dimostrano i risultati ottenuti recentemente ad Isola e Pirano, allorché i dirigenti giovanili di quelle località hanno preso seriamente in considerazione tale problema.

Tale atteggiamento negativo si è avuto pure nei riguardi della gioventù nei villaggi, nel senso della sua educazione alla lotta per lo sviluppo del cooperativismo, trascurando una lotta conseguente contro elementi influenti del clero che svolgono la loro opera deleteria fra i giovani. Particolarmente ora quando si sta attuando la riorganizzazione dell'apparato del potere sulla base dei nuovi comitati comunali, la gioventù deve portare il suo contributo in modo da evitare l'infiltrazione di elementi nemici nelle dirigenze dell'apparato amministrativo, assicurando in tal modo le condizioni per uno sviluppo più rapido degli elementi socialisti nella campagna e nella città. L'educazione progressista dei giovani, il cui ruolo per l'evoluzione di tali elementi è del tutto particolare ed importante.

Nella soluzione di tale compito è importante anche combattere decisamente le tendenze di sottovalutare la gioventù ed il suo apporto

all'edificazione della società socialista — tendenze che si riscontrano anche fra i dirigenti delle altre organizzazioni di massa e che sono connesse con ogni punto di vista e di influenza deleteria del clero, che ruota ad un'educazione progressiva dei giovani.

Del pari è mancato un atteggiamento rivoluzionario verso i problemi politici ed in particolare le tendenze che vorrebbero scindere la nostra lotta per l'edificazione socialista da quella degli altri popoli del nostro paese, tendenze contrarie alla unità ed alla fratellanza tra i nostri popoli.

Anche il rapporto verso le società culturali e sportive deve essere mutato radicalmente, assumendo la dirigenza di esse (molte ancora oggi sono in mano di elementi dannosi) dando allo sviluppo della cultura e dello sport fra i giovani una vera essenza socialista, e garantendo l'educazione politica di essi. Così pure per l'educazione fisica di massa, che oggi può svilupparsi largamente, includendo le masse giovanili nella società ginnico sportiva «Partizana».

Dal tribunale popolare

Condannate le avvelenatrici di Daila

Sono state processate venerdì scorso, a Buie Orzan Iolanda e Krastic Carla, giovani diciassetenni, imputate di aver avvelenato, nel mese di febbraio del 1950, due degenti della Casa del Vecchio di Daila e precisamente: Marcucci Maria di anni 89 e Bianchi Margherita di anni 82, amministrate loro tavolette di sublimato corrosivo che, in poche ore, procuravano loro la morte.

Come pubblicato in precedenza il delitto è stato scoperto e le autrici arrestate dopo due anni. Ciò perché alcuni della direzione del pio istituto, pur a conoscenza del grave fatto, non lo avevano denunciato alle autorità competenti, incolpandosi di reato per il quale sarà proceduto separatamente.

Dalle risultanze del processo, è emerso che le due imputate, all'epoca in cui hanno commesso il delitto, erano minori di età — non superando entrambe i 15 anni — e che perciò non potevano comprendere la gravità delle azioni commesse.

La corte ha applicato nei confronti delle due imputate le disposizioni concernenti le misure di sicu-

La conferenza ha preso, in riferimento a quanto esposto, le seguenti conclusioni:

a) Per la formazione dei quadri giovanili dirigenti il comitato distrettuale dell'UGA organizzerà un seminario. b) Per il quadro dei ginnasti dell'organizzazione «Partizana» sarà organizzato un seminario d'accordo con il C. C. G. P. S. c) In tutti gli attivi dell'UGA si effettuerà il controllo sulla stampa e sulla letteratura, facendo nuovi abbonamenti. d) Nell'ambito dei festeggiamenti delle feste nazionali del 22 luglio, 29 novembre e 22 dicembre l'UGA organizzerà, assieme alle altre organizzazioni, rappresentazioni culturali e saggi ginnici. e) All'azione giovanile di lavoro sulla strada Vrhniko-Logatec parteciperanno 50 giovani. f) Fino al 31 giugno saranno formati in tutto il distretto 7 comitati comunali dell'UGA e si svolgeranno le elezioni nelle scuole medie italiane. g) Quest'anno saranno organizzate varie gite nell'interno della Slovenia. h) Gli attivi valderanno fino al primo giugno le quote d'iscrizione.

Chi l'ha visto?

Non è un interrogativo da «La domenica del corriere» e nemmeno un bando per la cattura di qualche feroce bandito. Non andiamo alla ricerca di qualche disperso, né di qualche noto criminale. No!

Cerchiamo il padrone di una macchina agricola per la pulitura del frumento, che viene inutilizzata all'ex Ampela di Isola, dove è stata portata circa due anni fa da Capodistria, dopo aver fatto bella mostra di sé alla Rassegna di attività economica. Attività economica che abbisogna appunto di tali macchine. Macchine che da noi non si producono e che bisogna importare. Per cui le nostre cooperative agricole devono spendere divise estere. Divise estere che sono il frutto del sudore dei nostri lavoratori. I quali farebbero bene ad andare in cerca del proprietario o consegnarlo, magari per avergli ciò che si merita. A rigor di logica.

QUESTA E' LA VALLE DEL QUIETO

Chi s'ende in questa stagione da Civenova verso Antegnate, a un certo punto si troverà sotto i piedi una valle in fondo alla quale crederà che ci sia una grande tappeto.

Tanti quadrati, tante particelle, piane e diritte. Verde tenero, verde cupo, giallo, qua e là marrone. Il tappeto è animato: bianche coppie di buoi trascinano una processione di carri; figure di uomini e di donne si sbracciano in gesti rapidi, vigorosi. Si falcia, si ammucchia, si ripone il fieno.

Questa è la Valle del Quieto. Sui suoi 4.500 ettari di superficie si incontrano i lembi estremi dei distretti di Buie, Parenzo e Pingente. Il fiume vi scava un solco lucente per una lunghezza di 39 km. Soprattutto c'è, lungo quest'acqua una storia di lotte e di lavoro che è possibile esprimere con una sola parola: bonifica.

E' una storia vecchia. L'idea della bonifica risale ancora all'epoca della Repubblica di Venezia e precisamente nel 1738, poi è stata ripresa e abbandonata più volte su su nel tempo, per venire infine decisamente affrontata in questi ultimi anni.

All'inizio del 1950 infatti maestranze della «Vodogradnja» e brigate del Fronte della Gioventù di Buie, alle quali si aggiunsero nel luglio e nell'agosto reparti dell'A. P. J., intrapresero tutto un lavoro di canalizzazione (costato 32 milioni di dinari) che muniva parte della Valle alla fine dell'anno scorso di un canale collettore lungo 4 km e

di 21 canali distributori, per complessivi 14 chilometri di lunghezza destinati a irrigare 200 ettari di terra.

Si tratta del lato destro del fiume. La terra è buona, l'alcalinità minima e comunque tale da non presentare alcun pericolo per la coltura. Occorre però «ingrassare» il terreno, stremato dai troppi fertilizzanti che il bluff della municipalina «battaglia del grano» vi profuse. Ci vuole concime naturale che può dare solo un adeguato patrimonio zootecnico. Poi la valle del Quieto potrà diventare un magnifico orto.

Circa il lato sinistro del fiume sono stati eseguiti lavori per un complessivo di 16 milioni di dinari bonificando il 45% dei 530 ettari di superficie. Si dovrebbero ora portare a compimento, ma il distretto di Parenzo non è disposto a stanziare alcuna somma, e del pari non consente al C. P. D. di Buie di fornire ulteriormente il finanziamento in cambio stavolta dell'uso del frutto della terra. Ignoriamo per quali motivi si sia determinata questa situazione. Pur non dubitando che concretamente ce ne siano di validi, rileviamo tuttavia che gli acquitrini rappresentano un ben noto pericolo: sono fonti di malaria. Per questo e per l'interesse economico, legato al riscatto della terra in questione, andrebbero prosciugati al più presto.

Ma c'è ancora un vasto lavoro da compiere. L'alto corso del Quieto dalla sorgente fino ai pressi di Por-

ton, non è stato regolato. Con forti piogge il fiume in questa zona può straripare agevolmente e allagare tutta la parte inferiore della valle. In una simile eventualità niente affatto problematica, verrebbero distrutti tutti gli impianti e le colture esistenti, il che vuol dire tutto il lavoro di bonifica. Questo è un problema da non lasciare sulla carta, dunque. La regolarizzazione del tratto alto del Quieto consentirebbe inoltre la bonifica di altri 150 ettari di terra e la sistemazione della valle che lo costeggia accorciando di 16 km il collegamento stradale tra Cittanova e l'interno dell'Istria.

Il progetto tecnico prevede una spesa rilevante, ma ammortizzabile in una decina d'anni. In esso si rileva poi che il Quieto, essendo navigabile quasi fin presso la foce, potrebbe prestarsi, se adeguatamente regolato, al traffico di barconi della portata di 20 tonnellate. I prodotti agricoli attraverso questa via potrebbero venire smistati a vari centri di consumo più rapidamente e economicamente che non ora. E ancora: le caratteristiche del clima, che qui è mediterraneo, consentirebbero la coltivazione del riso e del cotone. Auguriamoci che non sia destinato a rimanere a lungo sulla carta.

Nella parte bassa della valle si inizierà tra poco la costruzione di numerose case coloniche; i primi fondi sono stati già stanziati. Ma la cosa merita un articolo a parte un'altra volta.



I COMPAGNI TITO, DJILAS E RANKOVIC A VIS NEL 1944

INCONTRO CON TITO

La colonna dei feriti si trascinava da Vučevac verso la Sutjeska. Alla sua testa il corriere Djikalò, un ragazzo di appena 16 anni, dalle guance pallide e infossate e dagli occhi rossi e sporgenti dal quercu, era scomparsa ogni spensieratezza giovanile subentrando la triste gravità di un uomo anziano.

«Il Comando della brigata ha ordinato di sistemarvi qui fino a che non riceverete nuovi ordini», disse Djikalò al commissario dell'ospedale, quando giungemmo sull'altipiano sotto il Magliel.

«In queste baracche?», chiese il commissario indicando, con gesto scorciato, le sei catapecchie semidistrutte in cima al bosco.

Il ragazzo si allontanò frettoloso, senza rispondere, mentre i feriti si avvicinavano alle baite per ripararsi dagli apparecchi nemici che sorvolavano il bosco.

Nelle piccole baracche semidistrutte era quasi buio. Quando si fece notte, dei grossi goccioloni obbligarono i feriti ad entrarvi. Tremiti si strinsero l'un all'altro. Si levò un vento selvaggio che, tra urla, piegava le cime degli alberi portando scrosci di pioggia, mentre le infermiere, inzuppate d'acqua e intorpidite dal freddo, coprivano i feriti con teli da tenda.

«Halo — yezaa, halo — yezaa», tra una ventata e l'altra si udivano, come un'eco, alcune voci dal vicino sentiero, serpeggianti tra il fitto del bosco.

Per quel vicioloso fascio, sfidando la pioggia e il vento, una unità partigiana s'allontanava verso la Sutjeska. Il migliore di un lampo ci permise di intravedere la lunga colonna di combattenti inzuppati e stanchi. Le scorte denotavano nelle bombe e delle granate giù nella Sutjeska si mescolavano ai tuoni.

Dinanzi ad una delle baracche un lento fuoco d'artificio rischiarava la penombra con la magra cen, fatta bersaglio dai grossi goccioloni di pioggia. Dal di sotto del tetto spuntavano le teste dei cuochi, mentre la fredda pioggia autunnale continuava implacabile il suo ritmo tambureggiare sui teli a flebile riparo.

Attraverso i vetri appannati e i vuoti delle finestre rette e attraverso le porte aperte osservavamo l'altipiano, quando apparve all'improvviso, sull'altipiano antistante, dalla parte di Vučevac, un'altra colonna partigiana. Alla sua testa riconoscevo il compagno Terzić Sentiamo un fremito scuotersi quando fra i membri del Comando Supremo scorgemmo il compagno Tito. Per noi fu un nuovo impulso a superare gli stenti, i sacrifici, i nostri dolori, la vista dell'uomo che in quei giorni difficili conduceva vittoriosamente i nostri popoli nella lotta terribile contro l'occupatore.

Dinanzi alla baracca la colonna si arrestò: «C'è qui qualcuno dei vostri superiori?», chiese il comp. Terzić a noi che eravamo fuori della baracca.

CONSIDERAZIONI su certa arte... varia

Siamo stati recentemente presentati a Capodistria, ad un ottimo programma d'arte varia eseguito però malissimo dal gruppo dilettantistico di Buje. Nulla vogliamo imputare agli interpreti e ripeteremo con qualcuno dei pubblico: «Hanno fatto quello che potevano». Anzi aggiungiamo anzi: qualcuno, come la giovane Bonetti e la Agnina Maria, nell'interpretazione di canzonette se la sono in qualche modo cavata, ma il maestro Rota, forte della pluriennale esperienza, sapeva o non sapeva di quali possibilità disponesse per affidare ad attori giovani o inesperti pezzi d'opera e classici che richiedono capacità canore di gran lunga superiori a quelle che abbiamo sentito per soddisfare anche la minima esigenza del pubblico? E poi quella di far suonare alcuni pezzi classici dall'orchestra, mentre questa taceva al momento di accompagnare la gran parte delle canzonette, è una cosa che gran parte del pubblico non è riuscito a comprendere e nemmeno noi. In fondo, è stato uno spettacolo che non ha soddisfatto nei suoi intenti e non ha nemmeno contribuito ad elevare il prestigio della nostra arte dilettantistica. Che poi il pubblico sia rimasto soddisfatto dello spettacolo «per le molte risate fatte», come quasi tutti hanno ripetuto, è un'altra questione che non contribuisce certamente al decoro del pubblico stesso, perché le risate fatte equivalgono a una presa in giro, ma non certamente a una critica salutare.

Lo spettacolo, per il modo nel quale è stato eseguito, non meriterebbe queste note se non sorgesse in seguito allo stesso una questione di principio, cioè la necessità che qualcuno veda gli spettacoli prima che vadano in scena e dia o meno il proprio benestare, oppure almeno fissi il biglietto d'ingresso in base al valore dello spettacolo che s'intende presentare. Il pubblico gli sarà riconoscente.

IN MARGINE AL LENTO EVOLVERSI DELLA TECNICA E DELLE SCIENZE ASTRONOMICHE ECLISSI SOLARI DEL PASSATO E MANIFESTAZIONI SUPERSTIZIOSE

I Turchi, che conservano tuttora, come i Cinesi, la tradizione del drago che vuole inghiottire il sole, durante l'eclissi del 15 maggio 1877 si misero a sparare in direzione dell'astro finché furono convinti di averlo tratto dal pericolo

Fin dalla più remota antichità gli astri non soltanto costituirono per gli uomini un interessante campo di studio, ma furono anche fonte di idee fantastiche, di superstizioni che di solito influivano profondamente sulla vita della società. Non possiamo affermare con sicurezza chi sia stato l'iniziatore di tali studi: il popolo cinese? quello egiziano? Gli Indù?

Le piramidi d'Egitto ed altre scoperte archeologiche fatte nella Mesopotamia ci offrono le prime sicure indicazioni di studi compiuti in questo campo. Ciò significa circa 3000 a. C. — Che già allora il genere umano si sia interessato di astrologia è cosa del tutto logica; dal sole proviene infatti la luce il calore; esso è fonte di vita di tutto quanto esiste sul globo terrestre.

Naturalmente il passaggio dalle prime osservazioni di questo astro agli studi profondi su di esso comprende un lunghissimo periodo di tempo. Sappiamo dalla mitologia che certi popoli lo adoravano, i sacerdoti lo presentavano come un dio, padrone assoluto di tutto l'universo. Col passare dei secoli però l'uomo, quest'eterno curioso non pote accontentarsi di questo dogma: mise in azione il proprio pensiero e con i mezzi che aveva a disposizione cominciò a studiare per raggiungere così gradatamente il punto in cui oggi si trova la scienza. L'osservazione sempre più accurata del sole, con tutti i suoi fenomeni, non sempre portò a conclusioni di carattere scientifico, ma come già accennato, diede luogo alle più svariate superstizioni.

Il vecchio Erodoto, ad esempio narra che verso il 600 a. C. una guerra fra Assiri e Medi in corso già da lungo tempo, cessò improvvisamente per le tenebre sopravvenute ad un tratto durante il giorno. Le due parti in lotta rimasero talmente terrorizzate da questa eclissi di sole che, deposte le armi, conclusero senz'altro la pace.

Si racconta pure che i Turchi, i quali come i Cinesi conservano tuttora la tradizione del drago che vuole inghiottire il sole, durante l'eclissi del 15 marzo 1877 si misero a sparare in direzione dell'astro finché furono convinti di averlo tratto dal pericolo.

Negli Stati Uniti d'America, durante l'eclissi solare del 29 luglio 1878, un negro terrorizzato, convinto che si trattasse della fine del mondo, uccise tutti i membri della sua famiglia.

L'eclissi solare osservata il 30 agosto del 1905 a Palma di Maiorca, sebbene tutti i cittadini ne fossero stati prevenuti, causò il panico e diversi incidenti. Ecco cosa dice in merito un osservatore del tempo:

«Grande naturalmente la curiosità di tutti. Ognuno aveva i suoi strumenti, non esclusi secchi d'acqua o qualche pezzo di vetro affumicato. Man mano che la falce del sole diminuiva, l'attenzione aumentava e la folla non poteva nascondere il nervosismo dell'attesa.

Al momento dell'eclissi totale si levò dalla folla un urlo, seguito

subito da un silenzio profondo. Poi qualche bisbiglio tra i vicini che si scambiavano le impressioni. Quando al termine dell'eclissi il sole si riaffacciò ad illuminare la terra, la folla proruppe in un grido e prolungato applauso. Anche gli animali risentirono del fenomeno. I volatili si portarono a terra, le formiche arrestarono il loro cammino, le api rientrarono nei loro alveari. Un gallo, al riapparire del sole, si mise a cantare salutandolo così un secondo mattino nello stesso giorno.

A Parigi l'eclissi solare del 1912 portò nelle vie e sulle piazze circa un milione di cittadini. Un industriale di buon fiuto commerciale ne approfittò, distribuendo a scopo di pubblicità un milione di rotolini di mica annerita. Quest'avvenimento ebbe però anche il suo lato comico. Le autorità municipali di Parigi, forse temendo qualche cataclisma, fecero accendere i fari in molti quartieri con grande speso del pubblico. Esiste ancora una finitima di fatti simili, che noi consideriamo ingenui e divertenti, ma che stanno invece a dimostrare quanto sia stata lunga e difficile la via che ci ha portati alla moderna astronomia.

Per chi non lo sapesse esiste da alcuni decenni una società internazionale per le ricerche solari. Ad un profano potrà forse sembrare strano sentir parlare di una società che si occupa dello studio di un astro che da secoli splende nel cielo, sempre della stessa forma

ma e con la stessa intensità. Noi sappiamo che osservando il sole ad occhio nudo o meglio attraverso un vetro affumicato, l'astro ci appare come un disco perfettamente rotondo, circondato alla superficie da molte piccole macchie scure, note come macchie solari. Ben altro però si riesce a vedere con i moderni strumenti di cui gli scienziati si servono oggi giorno.

Quando la luna nel suo giro attorno alla terra, che dura circa 29 giorni e mezzo, si frappone tra il sole e la terra, agisce da schermo che toglie in parte o tutta la luce solare. Abbiamo allora l'eclissi di sole, che può essere parziale, totale o anulare: in quest'ultimo caso, attorno al disco nero della luna rimane visibile un anello luminoso. Ma qualcuno dirà: com'è possibile che la luna, che è la quarantasesta parte della terra possa coprire il sole, che è un milione e 300 mila volte più grande della terra? La spiegazione è semplice. E' vero che il diametro della luna è di 3600 Km, mentre quello del sole è di 1.400.000 Km, la luna però dista da noi circa 400.000 Km ed il sole ben 150 milioni di chilometri. Quindi il rapporto esistente tra i diametri è circa uguale al rapporto tra le distanze (una nuova prova per esempio ci copre la curvatura del sole sebbene sia infinitamente più piccola di questo). Qui ci viene fatto di chiederci: ma allora perché

non abbiamo un'eclissi ogni novilunio? No, ciò non può avvenire perché il piano dell'orbita de'la luna è inclinato di circa 6 gradi rispetto al piano dell'orbita della terra, quindi molto raramente il centro della terra e rispettivamente quello della luna e del sole verà a trovarsi sullo stesso asse.

La natura di un'eclissi dipende dalla posizione e dalla grandezza apparente del sole e della luna.

Il fenomeno dell'eclissi solare è però cosa molto semplice in confronto a tutti gli altri fenomeni che osserviamo su questo astro: macchie solari, nodi brillanti chiamati grani di riso, fioculi e così via. Naturalmente, per controllare la particolarità di questa stella sono necessari apparecchi speciali, il cui costo è considerevole. Citiamo come esempio il telescopio gigante del monte Palomar nella California Meridionale (a 1600 metri di altezza sul livello del mare), che ha una potenza visiva superiore di circa 800.000 volte a quella dell'occhio umano. La sola lente ha un diametro di 508 cm e pesa 20 tonnellate. Il peso totale del telescopio è di 450 tonnellate ed il costo complessivo ammonta a 15 milioni di dollari. Questo telescopio è entrato in funzione da poco tempo. Le scoperte che gli astronomi hanno fatto per mezzo di questo mastodontico apparecchio sono note soltanto in parte. Esso è destinato quasi esclusivamente allo studio di stelle distanti da noi miliardi di chilometri.

Carli Compagni.

Ricordatevi anche di me, perché il mio maglio non ho potuto scrivervi per la canzone che mi piace. Ero nei campi al lavoro. Sono una assidua vostra ascoltatrice. Alla mattina quando aprite la stazione mi fanno tanto piacere le vostre prime parole — morte al fascismo — libertà ai popoli. Quelle valgono più di tutti i milioni che esistono. La libertà è quella che noi vogliamo. Sono una vostra compagna di idee e di volontà benché un po' vecchia di età ma sempre felice nel vostro ideale.

Gradite intanto i miei più sinceri auguri e saluti. Però, perché sono vecchia, ricordatevi che l'Inno dei lavoratori mi è sempre piaciuto sentirlo cantare, dunque a nome di tutta la mia famiglia e a nome dei compagni del mio piccolo paese desideriamo che lo trasmettete. Però vi preghiamo se potete di trasmetterlo nel giorno di domenica, perché gli altri giorni siamo al lavoro nei campi.

Evviva la libertà ed il socialcomunismo.

Abbasso il fascismo — evviva la libertà dei popoli.

Mi chiamo Antonia Zanella (Plesso di Rovigo)

«Abbiamo lavorato veramente sodo — continua poi la compagna Dalia, anch'essa radicata alla Radio sin dalla sua istituzione. — Tre anni, durante i quali l'unica stazione che offriva agli ascoltatori italiani un programma completo ispirato ai veri ideali della democrazia e del progresso. Tre anni di lavoro indefesso per tutto il collettivo che doveva lottare contro molte difficoltà, dalla mancanza di personale specializzato alla mancanza di mezzi materiali che sono a disposizione delle altre stazioni. Con la volontà noi abbiamo superato tutte gli ostacoli perché ci sosteneva la fede della nostra lotta contro le calunnie e le diffamazioni che vengono riversate sul nostro paese e per affermare nel mondo la verità su quanto accade nella nostra zona e nella Jugoslavia, la verità sulla grande battaglia intrapresa dai popoli della Jugoslavia, al fianco dei quali stanno italiani, sloveni e croati del circondario. Pur se ancora molte difficoltà si presentano sul cammino della nostra emittente e difficili compiti giorno per giorno, i progressi conseguiti sono parecchi e possiamo essere certi che ad essi se ne aggiungeranno altri sempre più significativi, soprattutto perché Radio Trieste Zona Jugoslavia è nata ed opera per il popolo, perché la causa per cui lotta è giusta e non può essere soffocata. La redazione dei programmi per i ragazzi passa quindi all'offensiva con un abbondante fascio di lettere. «I più piccoli sono i nostri ascoltatori più affezionati. Essi ci scrivono di tutto, ci raccontano come hanno ascoltato i programmi e cosa è loro piaciuto. Molti ci inviano addirittura disegni ispirati dalle trasmissioni. Guardate qui, quanta corrispondenza e la maggior parte dall'Italia». E ci leggeva i nomi dei bambini e delle città dove vivono: Cesato Farenza, Basso Mesola, (Ferrara), Saronara (Padova), Imola, Plantonia (Perma), Conegliano (Treviso), Settimo (Venezia), Fasani di Sotto (Verona), Rovigo, Camignone di Brenta (Padova), Udine, Trieste, e non voleva finir più ed insistette per leggerci la lettera scritta dall'insegnante Alvaro Rossini da Russi presso Ravenna che a nome di tutti i suoi scolari esprime parole di simpatia ai bambini della nostra Radio. Ad ascoltare poi i progetti per il futuro di questi coraggiosi pionieri della nostra radio capodistriana non si finirebbe più. E' una grande gioia per ogni collettivo celebrare la ricorrenza dell'inizio dell'attività ma per un settore così delicato come la radiofonia, celebrare il terzo anniversario di esistenza con un bagaglio di esperienze e di successi come ha conseguito la nostra radio è veramente una grande soddisfazione.

S. I.

SORGERA' A POLA UNA FABBRICA DI VETRO

E' iniziata a Pola nell'immediata periferia la costruzione di una grande moderna fabbrica di vetro che occupa uno spazio di 1400 metri quadrati, con quattro padiglioni, costruita in marmo. I lavori procedono a ritmo accelerato. Entro la fine del 1952 sarà completata la costruzione edile.

Nel 1953 si procederà all'installazione dei forni e dei macchinari e nello stesso anno inizierà la produzione vetraria. Questa fabbrica sarà la maggiore in Jugoslavia e produrrà vetri speciali, strumenti di misurazione e per prove per i laboratori chimici e fisici. La produzione — a detta dei tecnici — si aggirerà sulla 100 tonnellate annue.

Monsignor Santin pastore dell'anticristo

concetti del Ruzzier e dei suoi camerati, si è avuta nello stesso processo dalla deposizione del più pacifermico e barbuto fra gli avvocati del foro triestino, ossia del goriziano avv. Brezina che, dopo aver dato il suo valido contributo ai servizi informativi dell'Austria di Francesco Giuseppe in Svizzera durante la prima guerra mondiale; dopo essere diventato compare del comandante Grosso di Pola, due volte medaglia d'oro; dopo trovato impiego nell'ufficio legale del G.M.A. in Trieste e che, dopo aver difeso presso la corte di Pola nella primavera del 1945 i gerarchi fascisti locali, macchiaioli del più onore del Palazzo di Giustizia di Trieste: «Non tarderà il momento in cui questi olocausti della italianità di Pola saranno vendicati».

Chiusa questa breve parentesi e dimostrato su quali basi è fondato l'anticomunismo slavo del vescovo Santin, riprendiamo l'esame delle sue gesta in odio agli slavi ed in

Lo sviluppo dell'alpinismo in Jugoslavia

Dopo le prime esperienze i giovani si presentano alla ribalta

dell'alpinismo con aspirazioni ardimentose. Nasce l'agonismo

II.

Where is the will - There is the way!

Dov'è la volontà - Là è la via! E' con questo motto che sorge e si forma la nuova generazione alpinistica. Il periodo esplorativo classico sta scomparendo, nuove mete e fini devono essere raggiunti.

E' legge di sviluppo. I gruppi principali sono già stati esplorati: le maggiori e più importanti vette raggiunte. Le esperienze, acquisite dai vecchi, danno la possibilità ai giovani di presentarsi alla ribalta con la possibilità di risolvere nuovi e maggiori problemi nelle Alpi. E, perché giovani, le loro aspirazioni sono più spinte e rivoluzionarie. Nasce l'agonismo. Non ci si accontenterà più dei versanti facili e del puro godimento estetico dei panorami e delle visioni che offre la natura.

Desideri di lotta più rischiosa e diretta con la natura. Sta sorgendo l'alpinismo sportivo. In Italia, Germania, Austria, Inghilterra, paesi industrialmente più progrediti, questo fenomeno possi-

mo osservarlo già agli inizi del 1900. In questo periodo troviamo nomi famosi: Dueller, Preuss, Innerhofer, Piazz, Dimai e, più tardi, Cimici. Uomini che hanno lasciato come incancellabili nella storia dell'alpinismo. Hanno tracciato vie sulle pareti più impervie, e che ancor oggi godono del rispetto dei maggiori esportanti dell'alpinismo alpinistico attuale. Nei loro scritti troviamo nuove espressioni, nuove concezioni dell'alpinismo. Essi hanno formato, diremo quasi, una nuova filosofia alpina.

In Jugoslavia questo avviene un po' più tardi. Nel 1921 sorge in Slovenia il gruppo alpinistico «Skala», formato, per lo più, da giovani studenti di Lubiana e da giovani operai metallurgici della sottosezione di Jesenice. Gli intenti di questa nuova organizzazione sono chiari: rafforzare l'educazione alpinistica dei giovani, sia dal lato etico e scientifico come da quello pratico e tecnico. Educare nello spirito sano, sportivo, con cameratismo, semplicità e coraggio.

Molte furono le conferenze organizzate. Si giunse a formare una vasta biblioteca. Per opera di Vlado Kajzelj e Tavdar Karel venne fondata la prima scuola di alpinismo in Jugoslavia.

Nel 1923 entra a far parte del gruppo un giovane dottore in filosofia, Nativo del goriziano studio appassionato, egli dona gran parte della sua energia alla causa dell'alpinismo al cui altare immolò più tardi pure la vita.

Jug. Cop. Potocnik, Gostisa Držaj e due giovani donne, Mira Debeljak e Paula Jesih, formano la squadra d'azione del gruppo. Le pareti più nascoste e difficili conoscono l'ardimento di questi pionieri, pareti sino ad allora inviolate e cedono dinanzi al loro ardore. Le pareti del Jolavec, dello Spik la grandiosa parete nord del Tricorno e quella del Mangart, cadono una dopo l'altra.

No. Non più come un tempo quando due tedeschi scrissero che al Tricorno era sì in terra slovena, ma conquistata dalla forza e dallo spirito tedesco; no, adesso si poteva finalmente affermare: la nostra gioventù ha preso possesso dell'Alpi Giulie con la propria volontà e la propria forza.

(Continua)

TRE ANNI DI VITA DELLA NOSTRA RADIO

«Mi è difficile descrivere quel momento. Ero molto emozionato e temevo mi mancasse la voce. Poi l'ora scoccò e per la prima volta dalle antenne di Groce bianca si irradiò nell'etere il nostro saluto di lotta — Morte al fascismo — Libertà ai popoli. Erano le ore 6.30 del giorno 24 maggio 1949. Alla vigilia del compleanno del Maresciallo Tito, fedeli all'impegno assunto, abbiamo allungato i lavori e Radio Trieste Zona Jugoslavia iniziò le sue emissioni nelle tre lingue parlate dalla popolazione del nostro circondario. Un lampo di giusta soddisfazione brillava negli occhi dell'annunciatore della nostra Radio, Felice Magagna, quando ci raccontava del giorno in cui iniziò a funzionare la nuova radio Capodistria. «Quanta strada abbiamo percorso, quante esperienze. Quel microfono che allora mi faceva tanta soggezione, mi è ora familiare e non mi tiranneggia più. Il lavoro è stato duro, ma anche le soddisfazioni non mancano nel nostro lavoro. Pensate che gioia per noi quando ricevevamo dagli ascoltatori, da ogni parte, delle lettere come queste» — e ci mostrò una lettera che teneva quasi gelosamente nella sua cartella nello studio di trasmissione.

Ricordatevi anche di me, perché il mio maglio non ho potuto scrivervi per la canzone che mi piace. Ero nei campi al lavoro. Sono una assidua vostra ascoltatrice. Alla mattina quando aprite la stazione mi fanno tanto piacere le vostre prime parole — morte al fascismo — libertà ai popoli. Quelle valgono più di tutti i milioni che esistono. La libertà è quella che noi vogliamo. Sono una vostra compagna di idee e di volontà benché un po' vecchia di età ma sempre felice nel vostro ideale.

Gradite intanto i miei più sinceri auguri e saluti. Però, perché sono vecchia, ricordatevi che l'Inno dei lavoratori mi è sempre piaciuto sentirlo cantare, dunque a nome di tutta la mia famiglia e a nome dei compagni del mio piccolo paese desideriamo che lo trasmettete. Però vi preghiamo se potete di trasmetterlo nel giorno di domenica, perché gli altri giorni siamo al lavoro nei campi.

Evviva la libertà ed il socialcomunismo.

Abbasso il fascismo — evviva la libertà dei popoli.

Mi chiamo Antonia Zanella (Plesso di Rovigo)

«Abbiamo lavorato veramente sodo — continua poi la compagna Dalia, anch'essa radicata alla Radio sin dalla sua istituzione. — Tre anni, durante i quali l'unica stazione che offriva agli ascoltatori italiani un programma completo ispirato ai veri ideali della democrazia e del progresso. Tre anni di lavoro indefesso per tutto il collettivo che doveva lottare contro molte difficoltà, dalla mancanza di personale specializzato alla mancanza di mezzi materiali che sono a disposizione delle altre stazioni. Con la volontà noi abbiamo superato tutte gli ostacoli perché ci sosteneva la fede della nostra lotta contro le calunnie e le diffamazioni che vengono riversate sul nostro paese e per affermare nel mondo la verità su quanto accade nella nostra zona e nella Jugoslavia, la verità sulla grande battaglia intrapresa dai popoli della Jugoslavia, al fianco dei quali stanno italiani, sloveni e croati del circondario. Pur se ancora molte difficoltà si presentano sul cammino della nostra emittente e difficili compiti giorno per giorno, i progressi conseguiti sono parecchi e possiamo essere certi che ad essi se ne aggiungeranno altri sempre più significativi, soprattutto perché Radio Trieste Zona Jugoslavia è nata ed opera per il popolo, perché la causa per cui lotta è giusta e non può essere soffocata. La redazione dei programmi per i ragazzi passa quindi all'offensiva con un abbondante fascio di lettere. «I più piccoli sono i nostri ascoltatori più affezionati. Essi ci scrivono di tutto, ci raccontano come hanno ascoltato i programmi e cosa è loro piaciuto. Molti ci inviano addirittura disegni ispirati dalle trasmissioni. Guardate qui, quanta corrispondenza e la maggior parte dall'Italia». E ci leggeva i nomi dei bambini e delle città dove vivono: Cesato Farenza, Basso Mesola, (Ferrara), Saronara (Padova), Imola, Plantonia (Perma), Conegliano (Treviso), Settimo (Venezia), Fasani di Sotto (Verona), Rovigo, Camignone di Brenta (Padova), Udine, Trieste, e non voleva finir più ed insistette per leggerci la lettera scritta dall'insegnante Alvaro Rossini da Russi presso Ravenna che a nome di tutti i suoi scolari esprime parole di simpatia ai bambini della nostra Radio. Ad ascoltare poi i progetti per il futuro di questi coraggiosi pionieri della nostra radio capodistriana non si finirebbe più. E' una grande gioia per ogni collettivo celebrare la ricorrenza dell'inizio dell'attività ma per un settore così delicato come la radiofonia, celebrare il terzo anniversario di esistenza con un bagaglio di esperienze e di successi come ha conseguito la nostra radio è veramente una grande soddisfazione.

S. I.

SORGERA' A POLA UNA FABBRICA DI VETRO

E' iniziata a Pola nell'immediata periferia la costruzione di una grande moderna fabbrica di vetro che occupa uno spazio di 1400 metri quadrati, con quattro padiglioni, costruita in marmo. I lavori procedono a ritmo accelerato. Entro la fine del 1952 sarà completata la costruzione edile.

Nel 1953 si procederà all'installazione dei forni e dei macchinari e nello stesso anno inizierà la produzione vetraria. Questa fabbrica sarà la maggiore in Jugoslavia e produrrà vetri speciali, strumenti di misurazione e per prove per i laboratori chimici e fisici. La produzione — a detta dei tecnici — si aggirerà sulla 100 tonnellate annue.



IL COMPAGNO TITO PARLA IL 29-XI-1943 ALLA SECONDA SESSIONE DELL'ANAOJ A JAICE

Un tempo le dignanesi indossavano il vestito con le maniche staccate e la brezzarola; quel vestito che formava la massima attrattiva del costume dignanese, e che lo forma ancora, quando le nostre giovani amano onorare il paese, ostentando le foggie dei nonni, ai personaggi che, venendo qui in visita ufficiale, accolgono in lieta fronte l'offerta del pane integrale, così gustoso e così sano, cotto a puntino e a fuoco di legna, nel forno domestico, e quella del vino di rosa nella paesana boccaletta.

Alfredo Bencivenni

LA SETTIMANA SPORTIVA L'INDICE TARIFFARIO

ALLA SSS PROLETER LA COPPA «VOCE DEL POPOLO»

Brainik vincitore di due tappe secondo in classifica generale

Pokupec vincitore assoluto

Si è concluso ieri a Fiume, con un arrivo in volata, il II Giro ciclistico dell'Istria per allievi, organizzato in onore al 60° compleanno del maresciallo Tito dalle società ciclistiche di Fiume, Pola e Capodistria.

Il bilancio della nostra SSS Proleter, a giro finito, è semplicemente superbo. Primi assoluti in classifica a squadra davanti alla Vojvodina, Pola e Fiume. Secondo, sesto e settimo posto assoluto nella classifica individuale. Due vittorie di tappa ed una semitappa per merito di Brainik, primo a Pola, Capodistria e Fiume. Bastano questi dati per mettere nella dovuta luce la meravigliosa impresa compiuta dai nostri giovani ciclisti i quali sgominata la forte coalizione delle squadre avversarie, sono stati i veri dominatori della gara.

Brainik Oreste, il giovane e bravo ragazzo di Serrino, è stato ancora una volta l'alfiere della squadra e l'artefice di brillanti imprese che lo videro vincitore in tre tappe su quattro. Malgrado le sfuggite per soli 53 secondi causa della cattiva digestione, che gli è stata fatale nella prima semitappa in cui ha perso più di sei minuti. A nulla è valsa la sua riscossa, che però gli è servita a rimontare in classifica generale di ben nove posti, passando dall'undicesimo al secondo. Comunque, malgrado la mancata affermazione assoluta, possiamo affermare, senza tema di smentita, che Brainik è stato il vero dominatore del Giro, quello che ha superato di una testa almeno tutto il resto lotto dei concorrenti e che è stato tolto per la vittoria da cause estranee alla corsa.

Una rivelazione il bravo buiese Paulucci, nuovo per noi a queste belle affermazioni che gli hanno permesso di piazzarsi al sesto posto nella classifica generale e di contribuire notevolmente all'affermazione collettiva della Proleter. Dopo questa sua bella prova, lo vedremo domenica impegnato a Lubiana nel campionato della Slovenia. Siamo sicuri che riavremo la riconferma di un Paulucci N. 2 delle nostre società sportive.

Miklavcic ha fatto quello che da lui si attendeva. Una corsa giudiziosa, coraggiosa e piazzamento più che buono; se teniamo conto degli incidenti capitati, specialmente nella prima e seconda tappa.

Buona pure la prova di Hrvatini il quale si è dimostrato tenace e duro a morire. Una sicura pedina per l'avvenire, l'unica dolente nota è per Perone Nevio, inferiore all'aspettativa e non presentatosi alla partenza dell'ultima tappa ieri dando così prova di poco senso di responsabilità e disciplina, per cui spetta alla società infliggergli una punizione. Chi non è degno di appartenere alla nostra collettività (sia pure esso Tamara o Perone) deve essere espulso anche dalle file delle nostre società sportive.

Fra le rimanenti squadre, la sorpresa l'ha fornita quella della Vojvodina, che, contro ogni aspettativa, ha preceduto nella classifica Fiume, Pola e Zagabria. Inferiore all'aspettativa il C. C. di Fiume bersagliato però continuamente dalla più nera sfortuna.

Vincitore assoluto della corsa è risultato il zagabrese Pokupec, che con una condotta di gara intelligente, ha saputo tenersi sempre nella scia dei migliori, riuscendo a cogliere alla fine un successo inaspettato.

rato, complici pure gli incidenti che hanno menomato Brainik e tolto di gara il bravo Fattur, vittima di una grave caduta.

MATTICCHIO E BRAINIK VINCITORI DELLE PRIME SEMITAPPE

La prima semitappa è stata nel suo complesso decisiva agli effetti della classifica generale. Brainik, colto da lancinanti dolori di stomaco, perde terreno nei confronti dei favoriti. Ad Arsa arrivano Maticchio e Fattur, che si classificano nell'ordine, seguiti da Pokupec a 3". Paulucci si piazzava sesto, Miklavcic decimo, Brainik tredicesimo a ben 6'10" dal vincitore, Perone sedicesimo e Hrvatini ventitreesimo.

Dopo un paio di ore di neutralizzazione, la carovana ripartiva per Pola. Brainik tentava più volte di involarci dal gruppo ma, data la ferrea volontà di Maticchio e Fattur, non riusciva nell'intento, per cui a Pola si assisteva ad un volatore di dodici unità. Su tutti si imponeva Brainik. Dei capodistriani l'unico era Perone a finire distaccato.

BRAINIK PRIMO A CAPODISTRIA
La seconda tappa segnava la riscossa dei nostri allievi. Brainik si dimostrava attivissimo e desideroso di cancellare la cattiva prova del giorno precedente. Subito dopo Visnada, sferrava l'attacco cui resisteva solamente Bogovic, con il quale transitava per Buie. Ma a Sicciole anche il pur tenace zagabrese veniva staccato, cosicché Brainik finiva in bellezza la tappa, risultando vincitore con forte vantaggio, non tale però da riportarlo al primo posto in classifica generale, dal quale distava solo 53". A Capodistria Paulucci si classificava sesto, Miklavcic ottavo, Hrvatini sedicesimo e Perone dodicesimo. La Pro-

AURORA - BRANIK 3-2 (2-2)

AURORA: Pecchiani, Pacchietto, Vattovani, Cociani, Apollonio, Roman, Zetto, Norbedo, Apollonio, Farento, Zetto II.

BRANIK: Vatovec, Cavalič, Norbedo, Glavina, Vuk, Delas, Aubur, Valković, Padel, Predan.

Un folto pubblico ha assistito alla partita iniziata in bella sguadretta locale che, in Josko, ha l'occasione di farci un po' di luce. Anche ieri questo giocatore ha causato il da fare agli uomini di Scher che hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per battere il Branik. Con un po' di fortuna il Branik, anzi avrebbe acquisito il pareggio. Il puro caso, questa volta nascosto nelle mani di un terzino del Branik, ha fermato un pallone sul limite dell'area al 40', quando le sorti erano in parità. Incaricato del tiro, Vattovani che ha segnato agevolmente.

A 4' dall'inizio, Farento, su parea della difesa, segna la prima rete per l'Aurora. Al 22', Valković dopo aver dribblato quattro avversari, pareggia per il Branik. Palla al centro, lungo passaggio a Zetto che stringe, una finta e tiro a rete imparabile. Siamo sul 2-1, ma il Branik non disarma, per tre volte consecutive gli aurorini si rifugiano in angolo. Su uno di questi, Apollonio ferma con le mani. Sacrosanto rigore, realizzato da Josko Sul 2-2 si chiude il primo tempo.

Nella ripresa, il Branik si richiude nella propria area per salvare il risultato, e quasi gli riesce, ma al 40' abbiamo il fatto sopra riportato e la vittoria dell'Aurora.

Primo per la parata

Ricca di sorprese la trentaquattresima giornata del campionato

Il Legnano supera il Milan

Nuovamente in pericolo la Triestina

I RISULTATI	
Atalanta — Pro Patria	1-1
Lazio — Bologna	4-2
Como — Udinese	5-0
Sampdoria — Inter	1-0
Juventus — Napoli	1-1
Legnano — Milan	2-1
Livorno — Torino	3-0
Novara — Padova	2-1
Palermo — Spal	3-0
(disputata giovedì)	
Florentina — Triestina	3-2
(disputata giovedì)	

LA CLASSIFICA
Juventus punti 55, Milan 47, Internazionale 44, Fiorentina 40, Lazio 39, Napoli 38, Sampdoria 37, Novara 36, Spal e Pro Patria 34, Palermo 32, Torino, Triestina, Atalanta e Livorno 30, Udinese e Como 29, Bologna 27, Padova 26, Legnano 13.

Che il finale del campionato fosse entusiasmante lo sapevamo, dati i forti interessi delle squadre pericolanti, che tentano con tutti i mezzi di conservare il diritto di permanenza nella massima divisione del campionato italiano di calcio. In base a questi i vari risultati a sorpresa che domenica si verificano non ci sorprendono affatto, quando sono strettamente collegati con la lotta per la salvezza. Ma i risultati di ieri, ci sorprendono. Date uno sguardo ai risultati. Chi sono i protagonisti delle sorprese? Lazio, Sampdoria, Legnano, Napoli e Fiorentina, squadre che con la classifica non hanno più niente a che vedere, essendosi già assicurate il margine di sicurezza per chiudere tranquillamente il campionato, oppure essendo già condannate alla retrocessione, come il Legnano. Queste hanno tirato fuori le unghie e hanno fatto da padrone

contro le blasonate avversarie. Del terzetto di testa, la sola Juventus è riuscita a raggranellare un punticino sul proprio campo nell'incontro con il Napoli, mentre l'Inter, in casa, ed il Milan, in campo neutro a Brescia, hanno dovuto chinare la testa di fronte alle voluttuose formazioni della Sampdoria e del Legnano, quest'ultimo riabilitato almeno in parte con questa sonante vittoria, che potrà essergli di conforto nella retrocessione.

Dando uno sguardo al livello basso della classifica, possiamo constatare che la situazione è ancor più ingarbugliata, a seguito delle impreviste sconfitte interne subite dalla Triestina e dal Bologna. Se la

Nulla di mutato nella classifica del giro d'Italia

A Benedetti la Roccaraso-Ancona di Km 224

Il legnanista Dino Benedetti ha saputo cogliere l'ambita vittoria di tappa ad Ancona, grazie ad un impetuoso scatto operato a meno di quattro chilometri dal traguardo quando sembrava che la tappa dovesse risolversi in volata, e che gli ha permesso di avvantaggiarsi di alcune centinaia di metri, risultati più decisivi agli effetti della vittoria finale. I famosi velocisti, mantenuti nel gruppetto, sono rimasti così scorati, accontentandosi di disputare la volata per le piazze d'onore. Come aveva ragione, sul rettilineo d'arrivo, di Corrieri, Casola, Bevilacqua, Soldani, Van Stembegen. Il gruppo degli assai anche ieri ha fatto la sua corsa,

leter passava al primo posto nella classifica a squadre.

BRAINIK VINCE PURE A FIUME

L'ultima tappa, disputata ieri, non ha dato i risultati che attendevamo. La lunga e dura salita, che da Risano porta a Cosina, non è bastata a operare profonde selezioni in seno al gruppo, forse anche perché i ciclisti risentivano le fatiche delle prime due tappe. Brainik ha tentato varie volte di involarci, ma la maglia gialla Pokupec, si teneva sempre incollata alla sua ruota. Non contento di ciò, Brainik ritentava la sortita nei pressi di Castelnuovo. Pure questa volta Pokupec era prontissimo nella risposta. Ormai le speranze di una vittoria per distacco svanivano per cui, calmatosi Brainik, nessuno del folto gruppo tentava il colpo gobbo. A Fiume si presentavano per la volata finale sedici corridori, fra i quali i migliori. Brainik partiva da lontano prendendo una decina di metri di vantaggio, e resisteva al ritorno impetuoso di Popovic e Maticchio, vincendo nettamente.

CLASSIFICA GENERALE

1. POKUPEC BRANKO, Dinamo Zagabria, in ore 9.57.3".
2. BRAINIK ORESTE, Proleter di Capodistria, a 53".
3. MATTICCHIO Giovanni, Scoglio olivi Pola, a 3'51".
4. ZAMBELLI LUIGI, C.C. Fiume, a 6'28".
5. HORVAT ZDRAVKO, Jedinstvo di Zagabria, a 6'53".
6. PAULUZZI ROMANO, Proleter, a 7'30".
7. MIKLAVIC MIRKO, Proleter, a 10'15".

CLASSIFICA A SQUADRE

1. PROLETER di Capodistria in 30 ore 9'39".
2. VOJVODINA a 40'1".
3. SCOGGIO OLIVI di Pola a 53'31".
4. C. C. Fiume a 1 ora 10'.

MEDUSA B - PARTIZAN B 7-0

TUTTO UN MONOLOGO DEI GIALLO-AZZURRI

Orlati I. autore di 2 reti

MEDUSA B — PARTIZAN B 7-0
MEDUSA B: Cernivani, Ramani, Santin, Gombac, Orlati I, Carini, Delavalle, Micheli, Sabadin, Orlati II, Aubur.

PARTIZAN B: Vatovec, Tome, Bertok, Pusnar, Vesel, Antončić, Brainik, Pelicon.

ARBITRO: Amo.

Il Medusa non ha faticato soverchiamente per battere sonoramente le riserve del Partizan, favorito dal fatto che i bianco arancione si sono presentati in campo con soli 8 uomini. Tutto un monologo dei medusiani nei 90 minuti di gioco. Azioni a largo respiro, passaggi fitti ad intreccio, rapidi spostamenti degli avanti del Medusa, hanno letteralmente ubriacato la difesa del Partizan, che ha resistito solamente i primi 25 minuti, crollando nella ripresa.

Del Medusa i migliori sono stati il solito Santin e l'eclettico centro mediano Orlati I, che nel secondo tempo spostato all'alte si è preso il lusso di segnare due indiscutibili reti.

Del Partizan, il solo Bertok si è salvato. Gli altri hanno fatto quel

che hanno potuto. Deprecabile Pusnar, che più volte intenzionalmente ha colpito gli avversari.

Ci limiteremo nella cronaca a dare in succinto l'ordine di segnatura delle reti. Al 20' Micheli su azione di linea riceve un dosato pallone, secco tiro che finisce sotto la traversa e schizza in rete. Quattro minuti dopo su azione ben congegnata da Orlati II Micheli, quest'ultimo liberissimo insacca da due metri. Si hanno poi azioni alterne sino al 43', quando Sabadin sorprende per la terza volta Vatovec. Sul 3-0 si chiude il primo tempo.

Nella ripresa la stragrande superiorità del Medusa viene concretizzata da altre quattro reti. Però, in questo lasso di tempo, il gioco che prima si era mantenuto cavalleresco e leggero diviene pesante. Affiorano rudesse qua e là, qualche battibecco, subito sedato dall'arbitro Amo e la cosa finisce così. I marcatori del secondo tempo sono Aubur al 15', Orlati I al 36', Carini al 38' e nuovamente Orlati I al 42' di gioco. Indi la fine.

PER LO SVILUPPO SPORTIVO

NUOVE INSTALLAZIONI in costruzione a Isola

Con la collaborazione di tutti gli sportivi e l'appoggio del potere popolare, lo sport isolano, le cui tradizioni sono ben note, si avvia nuovamente verso luminose mete.

La vittoria dell'Isola nel campionato calcistico, le affermazioni in campo internazionale dei canottieri della «Delise», la rinascenza attività dei pugiliatori fanno presagire buoni auspici per lo sviluppo dello sport.

Il consiglio cittadino ha stabilito ultimamente che la sala del cinema Odeon venga adattata a palestra. I lavori verranno iniziati in giugno. La palestra dovrà divenire il centro della vita sportiva giovanile isolana.

In breve dovrebbero svilupparsi il pugilato, la lotta libera e la ginnastica; gli allenatori non mancano.

Un campo di pallacanestro e di pallavolo verrà costruito in buona parte su base volontaria nei pressi della ex stazione ferroviaria.

della ex stazione ferroviaria.

Questo il programma di lavoro per la definitiva sistemazione degli impianti sportivi ad Isola. Altrettanto sarebbe desiderabile si facesse a Capodistria, ove gli impianti sportivi sono stati realizzati in parte, come, ad esempio, lo stadio I Maggio, nel quale vengono disputate competizioni sportive di vario carattere, non ha ancora uno spogliatoio adatto e nemmeno le docce. Il Comitato Comunale per la cultura fisica di recente nomina dovrebbe interessarsi a questo proposito per dar corso i lavori necessari.

A

Sportivi! „La nostra lotta“ il vostro giornale

Campionato jugoslavo di calcio I. lega federale

CON LA VITTORIA SUL HAJDUK la Stella Rossa virtuale campione

Brusco arresto della Dinamo che subisce 4 reti segnandone 3 ad opera della Lokomotiva

I RISULTATI

BSK — Vardar	5-1
Stella Rossa — Hajduk	1-0
Sarajevo — Zagreb	0-1
Lokomotiva — Dinamo	4-3
Mačva — Rabotnički	3-1
Vojvodina — Partizan	0-1

Gli incontri di finale del campionato calcistico jugoslavo della I lega federale hanno registrato risultati a sorpresa. Il primo è dato dalla sconfitta della Dinamo, battuta, sia pure per 4-3, dalla Lokomotiva, ma ugualmente sconfitta. Delle altre squadre in lotta per il titolo, significativa la striminzita vittoria della Stella Rossa sui volponi del mare dell'Hajduk, vittoria che permette ai baldi avieri Jugoslavi di considerarsi virtuali campioni federali.

Nelle posizioni retrostanti della classifica si hanno pure sensibili spostamenti, con la sconfitta subita in casa propria dallo Sarajevo, ad opera di uno Zagreb quanto mai volitivo e deciso a incassare l'intera posta in palio.

Il Vardar naviga in acque sempre più brutte ed è incappato sabato scorso a Belgrado in una ennesima sconfitta ad opera del BSK che, dopo aver fatto il gioco del gatto col topo per circa mezz'ora, si è scatenato rabbiosamente, segnando in 6 minuti tre reti, aumentando il vantaggio nella ripresa e chiudendo l'incontro con il punteggio di 5-1.

Il Mačva non ha faticato soverchiamente per suonare il Rabotnički, favorito dal fatto di giocare sul terreno amico e perciò sostenuto dai suoi tifosi. La sua superiorità è stata concretizzata da 3 reti contro una degli ospiti.

Bella affermazione del Partizan a Novi Sad, ove i Belgradesi hanno battuto la Vojvodina per 1-0. SA

La formula delle gare di campionato è la seguente: gli incontri verranno disputati in due giorni di 3 partite ciascuno. La squadra meglio classificata (avente maggior numero di punti) risulterà vincitrice del campionato.

Senza voler essere profeti, segnaliamo già in partenza il titolo alla squadra A dell'Aurora, che ha dimostrato in più occasioni di essere la migliore e che, ovviamente, ha ottenuto una chiarissima affermazione sul CPT. O'ltine probabilità ha pure l'Aurora che ha dimostrato di non essere seconda ai fratelli maggiori, Isola e Pirano sono di forze equivalenti, ma inferiori alle prime due, perciò per essere non vi è alcuna speranza, a meno di qualche incidente.

Il primo incontro, disputatosi a Capodistria, ha visto di fronte i due quintetti dell'Aurora. La squadra A è risultata vincente, dopo duri e combattutissimi 60 minuti, per 53-41. S

(Continua dalla II pagina)

tezza), sistema di lavoro (lavoro a mano senza utensili, con utensili vedeva se si tratta di lavoro a mano o a macchina, se è metà a mano e metà a macchina, se si lavora in maggior parte a macchina o esclusivamente a macchina) e caratteristiche di dipendenza nel lavoro (se è indipendente dagli altri lavoratori se dipende solo in parte o se è completamente dipendente dagli altri lavoratori).

Applicando il sistema a punteggio potremo ad esempio fissare in precedenza con 300 punti il titolo di studio e la specializzazione per un operaio specializzato.

Se l'impresa è grande, con produzione e problematica complessa, allora sappiamo che il rapporto fra il lavoro compiuto di minor valore e quello con un valore più alto non può superare la proporzione 1:4, cioè l'indice tariffario dell'operaio specializzato potrà essere al massimo di 4 volte superiore, a quello dell'operaio non qualificato.

In base a ciò nel nostro esempio, il numero dei punti per il posto di lavoro dell'operaio non qualificato saranno i più bassi, calcolando dal 300 in giù, cioè dal numero massimo dei punti assegnati all'operaio specializzato.

Se fissiamo in 1:4 il rapporto fra il minimo ed il massimo indice tariffario, allora il valore fra il posto di lavoro non qualificato e quello da specialista, potrà dare al massimo 75 punti (300 : 4 = 75).

Ne consegue che tutti i posti di lavoro non qualificati devono venir segnati da 0 a 75 punti, il che è logico, poiché deve esistere una differenza di valore tra il posto di lavoro o incarico per i quali non è richiesta anzianità di servizio e quello che richiede, cinque mesi di anzianità.

Proseguendo di questo passo giungiamo ai posti di lavoro o incarichi per i quali è necessaria l'abilità di operaio semiqualeficato, e che si trovano all'inizio della seconda metà della scala delle qualifiche. In base a ciò il valore di questi posti di lavoro ed incarichi affidati potrà venir definito dal 76 al 150 punti (il che rappresenta la metà dei punti previsti per il posto di lavoro di uno specializzato). E in base a ciò, il posto di maggior valore per un operaio semiqualeficato, potrà segnarsi con 150 punti.

Allo stesso modo si segneranno anche i posti di lavoro degli operai qualificati, che potrebbero arrivare al massimo ai 3/4 dei punti prestabiliti per il posto di lavoro specializzato (300), e si troverebbero segnati con 151-225 punti, mentre il posto di lavoro di un operaio qualificato verrebbe fissato in 225 punti.

A

E' chiaro che la uniformità, com'è dimostrato nel nostro caso, potrà variare in notevole misura, ad esempio, se per i posti di lavoro non qualificati si prenderà il rapporto di 0,75 punti, per i semiqualeficati dal 76 al 125, per i qualificati dal 126 ai 225 e per gli specialisti dal 226 ai 300 punti. Sia nel primo che nel secondo caso il rapporto tra il posto di lavoro più basso e quello di valore massimo rimarrebbe sempre di 1:4, mentre varia il rapporto fra gli indici tariffari entro questo rapporto.

Un punteggio così riportato non è ancor sempre completo, poiché ci dimostra solo i valori che limitano le singole categorie dei posti di lavoro o le mansioni affidate. Perciò è necessario passare al punteggio dei posti di lavoro, ossia dei lavori in seno ad una data categoria avendo cura che tali differenze es-

Inghilterra - Austria 3-2

Gli inglesi hanno voluto rivalersi del pareggio subito in quel di Firenze ad opera dell'Italia, battendo in casa loro, cioè sul Prater, i seguaci del Wunderteam, gli austriaci, per 3 reti a due.

Orario autocorriere

Partenze da Capodistria				
	per	Giorni feriali	Giorni festivi	
Adria	Portorose	8.15—9.40—12.00—13.15	9.40—12.30—15.00	
"	Pirano	5.10—15.00—18.15—20.45	20.45—24.00	
"	"	23.00		
"	Valdoltra	6.00—14.55—18.45		
"	Villanova	14.30—19.05		
"	Decani	14.45—18.25		
"	Maresgo	14.15—18.55		
"	Umago	7.30—16.30	16.30	
"	S. Antonio	14.30—18.35		
"	Sicciole	19.15		
"	Isola	20.05		
K. A. Buie	Cittanova	8.30—12.45—18.00	18.00	
"	Umago	13.00—17.50		
"	Buie	15.00		
S. A. P.	Aidussina	5.00	5.00	
"	Sesana	0.10—14.55	0.10—14.55	
A. P. I. P.	Fiume	7.00 (meno che al lunedì: al sabato 16.30)		
"	"	"		
S. A. P.	Lubiana	14.00		
S. T. A. R.	Trieste	8.30—15.30		
I. N. T.	Trieste	8.30—18.30	8.30—18.30	

Arrivi a Capodistria			
	da	Giorni feriali	Giorni festivi
ADRIA	Portorose	9.40—11.10—13.40—14.40	11.10—14.50—18.45
"	Pirano	4.45—5.50—6.50—17.55	4.45—23.20
"	"	21.50	
"	Valdoltra	5.50—7.10—16.40	
"	Villanova	5.55—16.35	
"	S. Antonio	5.45—15.35	
"	Decani	6.50—15.50	
"	Maresgo	5.50—15.45	
"	Umago	6.45—12.45	6.45
"	Sicciole	5.50	
"	Isola	20.20	
A. P. I. P.	Fiume	18.00 (al sabato 15.30)	
S. A. P.	Aidussina	20.40	20.40
"	Sesana	11.45—14.45	11.45—14.45
K. A. Buie	Umago	7.30—16.40	
"	Cittanova	8.00—7.40—14.30	
S. A. P.	Lubiana	10.00	
I. N. T.	Trieste	8.00—16.15	16.15

Rivolgetevi per informazioni al Capo Stazione, Telefono nro 84

stano effettivamente e che i loro rapporti siano corrispondenti. In tal modo si potranno assegnare punti ai posti di lavoro non qualificati ossia ai lavori nel rapporto dal 0 al 75 punti, così che ad esempio il lavoro su cui l'operaio deve lavorare con tre mesi di anzianità lo segneranno con 50 punti e così via. In altre parole, nell'assegnazione dei punti bisognerà fissare in precedenza il fattore del rapporto fra i posti di lavoro di valore diverso nel rapporto stabilito (nel nostro esempio 1:4). Tale fattore si può fissare per il posto di lavoro di valore minimo con 1, per i successivi con 1,05, 1,10 ecc. fino a che si raggiunge il rapporto 1:4 come abbiamo stabilito nel nostro esempio, oppure fino a che non si raggiunga il rapporto 1:2 o 1:2,5 se si tratta di stabilire il valore di posti di lavoro in una piccola impresa, nella quale i posti di lavoro dell'operaio qualificato rappresentano il posto di lavoro di valore massimo.

In questo modo si punteggieranno i posti di lavoro ossia incarichi in considerazione alla complessità del lavoro e allo stesso modo si opera nella valutazione dell'esattezza del lavoro, nel sistema di lavoro, nella dipendenza nel lavoro responsabilità ecc., fissando per ogni elemento citato il massimo dei punti in modo che il loro massimo sia in giusto rapporto col massimo stabilito per la complessità, ad es. per responsabilità fino al 25%, e per condizioni speciali fino al 20% del massimo dei punti stabiliti per la complessità del lavoro.

Solo quando avremo fissata la tabella dei punti, si potrà passare al concreto punteggio di ogni singolo posto di lavoro.

Così ad es. per il posto di lavoro di un operaio qualificato avremo per complessità nel lavoro 225 punti per esattezza 15 punti per il sistema di lavoro 20 punti per lavoro malsano 15 punti Totale 275 punti e così via.

Con il totale di tutti i punti per tutti i posti di lavoro nell'impresa dividiamo il fondo paga ed otteniamo il valore dinari di un punto. Questo valore, espresso in dinari per ogni singolo punto, si moltiplica per il numero dei punti di un posto di lavoro, nel nostro esempio per 275, e si ottiene così il valore in dinari del posto di lavoro, ossia dell'indice tariffario di un dato posto di lavoro.

Da questa esposizione è evidente quale importanza abbia la determinazione del valore dei posti di lavoro o degli incarichi, poiché agendo diversamente si potrebbe arrivare a determinazioni errate e non documentate degli indici tariffari.